



Ansano Giannarelli sul set di «Sierra Maestra»

ALBERTO CRESPI

alcrespi57@gmail.com

Ansano Giannarelli è stato un compagno di strada di chiunque abbia percorso o incrociato, appunto, le strade del Pci e della sinistra italiana. Un compagno vero, tout court, senza aggettivi. È morto a 78 anni: era nato a Viareggio il 10 giugno del 1933, e la nascita versiliana spiega i suoi inizi nel cinema, abbastanza anomali rispetto al suo percorso successivo: fra il '53 e il '55 lavora come assistente alla regia per Mario Monicelli, altro viareggino, di lui maggiore di 18 anni e già perfettamente inserito nell'industria della commedia all'italiana. Dei tre film ai quali Giannarelli collabora – *Proibito*, *Totò e Carolina*, *Un eroe dei nostri tempi* – piace ricordare soprattutto il secondo, che ebbe enormi problemi con la censura, ma anche il terzo, un gioiello sottovalutato con un Sordi strepitoso, assai più «politico» rispetto alla media delle commedie coeve.

Dopo quell'esperienza, Giannarelli imbocca però una via tutta sua, quella del cinema militante. E uno dei suoi primi corti, *16 ottobre 1943*, fa veramente il botto, otte-

GIANNARELLI E IL CINEMA MILITANTE

Muore a 78 anni il regista che firmò il doc sui funerali di Berlinguer. La sua è stata una carriera all'insegna dell'impegno e in difesa della memoria

nendo addirittura una candidatura all'Oscar di categoria. Ansano è già circondato dai collaboratori «giusti», da alcuni amici della vita: la produttrice è Marina Piperno, la fotografia (splendida) è di Marcello Gatti (*La battaglia di Algeri*, *Le quattro giornate di Napoli*), la voce narrante è di Arnoldo Foà e in sceneggiatura compare il nome di Mino Argenti, studioso di cinema e firma storica anche di questo giornale. Il corto narra la tragica giornata del 16 ottobre del '43, quando le SS di

Kappler sequestrarono centinaia di ebrei romani destinati ai Lager. È l'inizio di una carriera sempre all'insegna dell'impegno, della ricostruzione storica, della difesa della memoria (che vedrà Giannarelli coinvolto anche nella costruzione dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio, voluto da Zavattini).

Sempre in collaborazione con la società Reiac e con Marina Piperno, Giannarelli dirige altri corti e documentari di grande valore, come *Dia-*

rio di bordo e *Noi siamo l'Africa*, per poi lanciarsi in un anno epocale – il 1968 – nell'avventura del lungometraggio. *Sierra Maestra* è un curiosissimo esperimento di film-saggio, che suscita scalpore e polemiche a Venezia '69, dove viene presentato. Giannarelli mescola la storia di un giornalista idealista arrestato in Venezuela (la storia è ispirata al caso di Régis De-

Candidato all'Oscar

Lo sfiorò con il corto sugli ebrei romani rastrellati da Kappler

bray, il compagno francese di Che Guevara) a momenti più lirici e riflessivi, in cui Bruno Cirino e Carla Gravina leggono versi di Camillo Torres e di Peter Weiss (dal *Marat-Sade*). Un film profondamente figlio di quei tempi, secondo una linea stilistica che comunque il regista non abbandona: il lungometraggio successivo, *Non ho tempo*, è sceneggiato con Edoardo Sanguineti e racconta con toni straniati e «brechtiani» la vita del matematico Evariste Galois, e le sue polemiche con la comunità scientifica del suo tempo (la consulenza scientifica è di Lucio Lombardo Radice).

Parallelamente, Giannarelli continua l'attività di documentarista. Fra i tanti titoli, è indispensabile ricordare almeno *L'addio a Enrico Berlinguer*, del 1984: che non è soltanto un documentario di montaggio sui funerali del segretario del Pci, ma è una vera e propria «chiamata alle armi» del cinema di sinistra in una delle ultime occasioni davvero unitarie. Basti pensare che ben 40 registi firmano le immagini del film, per realizzare il quale vennero organizzate truppe «volanti» che documentarono tutta la tristissima, commovente giornata. Questi 40 registi erano coordinati da Francesco Maselli, e tra i supervisori del girato figurano i nomi di Bertolucci, Magni, Lizzani, Scola, Pontecorvo e Montaldo, ma Ansano fu una delle anime – politiche e organizzative – di quell'incredibile esperienza, difficilmente immaginabile nel cinema italiano di oggi (anche se qualcosa del genere è successo a Genova, 10 anni fa, nei giorni del G8).

Negli ultimi anni Giannarelli ha insegnato cinema documentario al Dams di Bologna. Il suo ultimo film di finzione, *Remake*, si svolgeva «dentro» una Mostra di Venezia. Non si riesce, trovandone una copia al volo, a farlo rivedere (o vedere, per molti) alla Mostra imminente? ●